



Lo scenografo Cine-Expo

“Le mie visioni tra Sacerno, Shanghai e Cannes”

EMANUELA GIAMPAOLI

Nel casolare di Sacerno, un ex fiabile ristrutturato nella campagna attorno a Calderara, lo scenografo Giancarlo Basili sta facendo le valigie. Lo aspetta un aereo per Shanghai dove andrà a seguire l'allestimento del Padiglione Italia da lui progettato per l'Expo che inaugura l'1 maggio. Nello spazio tricolore in Cina, Basili ha mescolato la tecnologia con l'arte, accostato la Ferrari alle opere di Burri, Fontana, Capogrossi e Consagra, ha chiesto agli stilisti Versace, Dolce & Gabbana, Zegna di vestire dei manichini di 3 metri e mezzo e ha affidato al regista Giorgio Diritti la realizzazione di 28 video per illustrare il Belpaese. Ma al ritorno si aspetta di ripartire per Cannes dove potrebbero essere in concorso due film per cui ha curato le scenografie: «Copia conforme» dell'iraniano Abbas Kiarostami e «La nostra vita» di Daniele Luchetti. Nel frattempo sono attesi nei cinema altri due titoli con le scene di Basili: «Matrimoni e altri disastri» di Nina Di Majo, prodotto da Beppe Caschetto e «La passione» di Carlo Mazzacurati. Girati entrambi in Toscana. «Il set di Kiarostami - spiega lo scenografo - era a Lucignano e all'epoca delle riprese si era appena instaurata la Film Commission. Mi sono imbattuto in un gruppo motivato con un budget di 5 milioni euro l'anno. Così, ho proposto a Maz-



IL BELPAESE IN CINA

Lo scenografo bolognese Giancarlo Basili; in alto un suo allestimento per il Padiglione Italia all'Expo di Shanghai



zaccurati di girare in Toscana e anche per il film di Nina Di Maio con Luca Bitterlin dell'ITC Movie siamo andati a Firenze».

Un fatto che sollecita il confronto con la situazione produttiva sotto le torri. «Io con la Film Commission di qui non ho quasi avuto contatti, non mi sembrano così attive soprattutto non hanno budget. Gli scenografi hanno un peso nella scelta dei luoghi ma se non si trovano le condizioni per girare è impossibile proporre di portare la troupe dove non c'è il supporto delle realtà territoriali.» Non c'è traccia di polemica nelle sue affermazioni, semmai una certa rassegnazione.

«Sono tornato a girare a Bologna per *L'uomo che verrà* chiamato da Diritti ed ho potuto confrontarmi con i professionisti del cinema bolognese. Mi pare di capire che la si-

tuazione non sia affatto buona. Ma qui le cose sono cambiate dagli anni '90 e ho intuito che se volevo fare cinema restando a vivere qui mi dovevo spostare continuamente».

“Ho girato a Bologna con Diritti, ma mi pare di capire che qui la situazione per il cinema non sia affatto buona”

A Sacerno sono state ideate le scene di «Il Caimano», «Ovosodo», «La stanza del figlio», «Le chiavi di casa», «Io non ho paura» e di qui sono passati i grandi cineasti: da Salvatores

ad Amelio a Virzì, da Luchetti a Mazzacurati, da Giordana a Moretti con il quale Basili ha un rapporto di amicizia. «Nanni è un personaggio difficilissimo, eppure lavorare con lui è fantastico».

Una storia cominciata con un diploma all'Accademia di Belle Arti nel '72, a cui segue un lavoro come pittore di scena per il Comunale fino a quando nel '79, con Leonardo Scarpa, Basili apre un Laboratorio a Toscana nella di Dozza che realizza quasi tutti gli allestimenti del teatro, fino al '90. L'esordio è con «Chiedo asilo», girato da Marco Ferreri in una scuola materna di Corticella con Benigni. «Da allora, ho continuato e dopo la separazione con Leonardo la settima arte è diventato il mio vero amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA